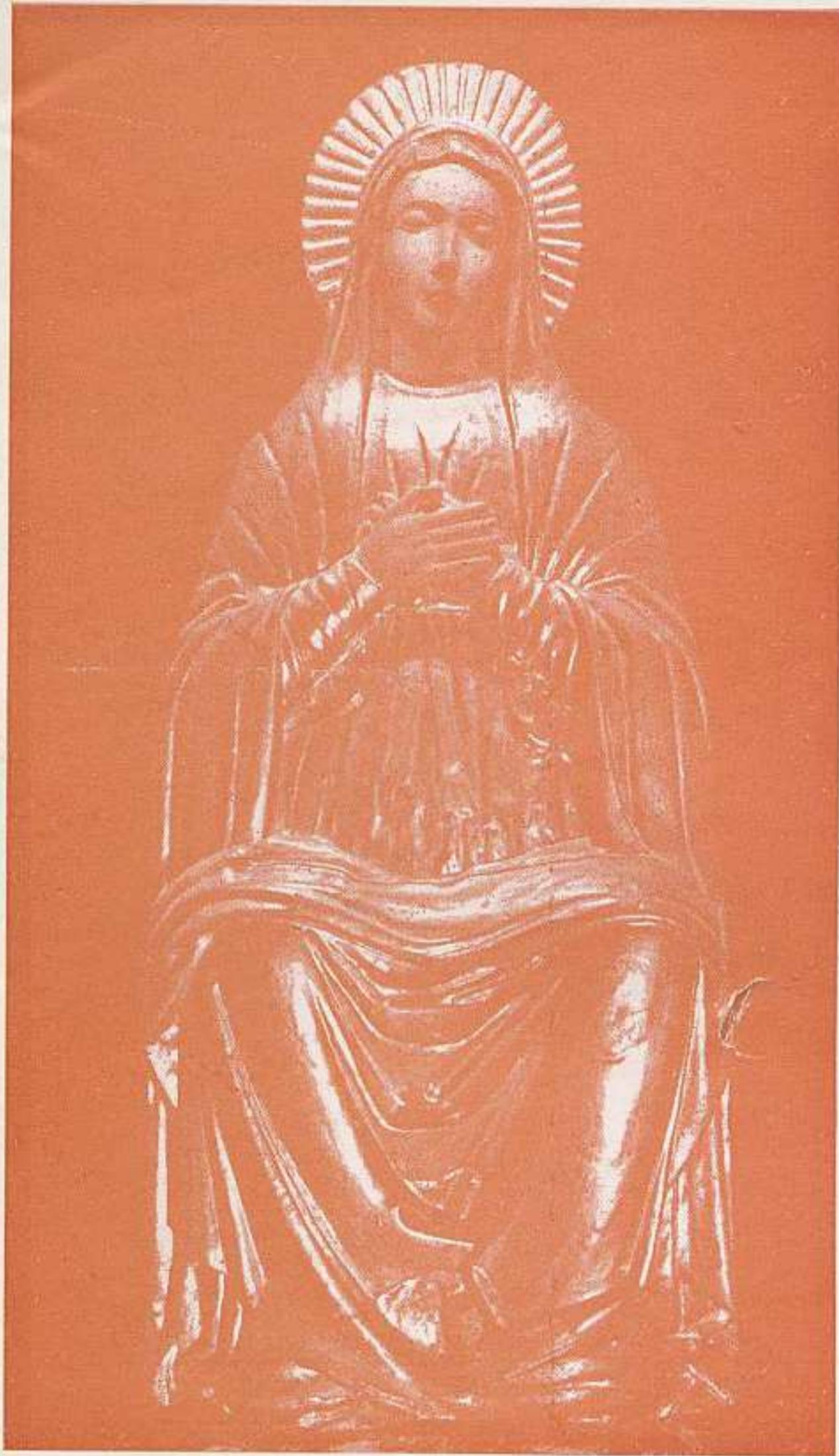


83



**I  
G  
N  
I  
S  
A  
R  
D  
E  
N  
S**

*Bollettino Bimestrale*  
**RIESE PIO X**

Spedizione in abb. Postale Gruppo III  
Anno XIX - Numero 6  
**Novembre - Dicembre**

**1971**

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini  
Cens. Eccl.

Direttore Responsabile: Carraro Ferdinando

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

---

Tipo-Lito ERREPI - Riese Pio X (TV) - Tel. 49.154

---

*Il presente fascicolo di IGNIS ARDENS, contenente l'annuncio di un eccezionale avvenimento religioso e storico, è dedicato al SANTUARIO DELLA MADONNA DELLE CENDROLE.*

*Questa MADRE di misericordia accolga le invocazioni di conforti celesti, di grazie e di benedizione, che in occasione delle feste natalizie 1971 e del prossimo anno 1972 innalziamo per gli abbonati, per i lettori, per i sostenitori della presente pubblicazione.*

# Annuncio di gioia spirituale

---

## RIESE: mille anni di vita!

---

Miei cari,

con animo esultante, ringraziando il Signore, vi informo che nel prossimo anno 1972 si compirà il *primo millennio di vita del nostro venerato santuario della Madonna delle Cendrole e quindi della parrocchia di Riese.*

La felice notizia di questo eccezionale avvenimento la dò a voi, che custodite nell'anima filiale devozione alla Vergine Santissima e portate nel seno della stessa nostra terra il sacro tempio, dedicato a Lei, Assunta in cielo.

Ma, attraverso i reverendi Parroci, sento di dover informare anche i fedeli di Vallà e di Poggiana che con Riese ebbero comune la culla della fede in Cendrole. Parimenti lo comunico ai fedeli di Asolo, di Castello di Godego, di Loria, di Montebelluna, di Ramon, di S. Vito e di Spineda, i quali tutti conservano intatto il sentimento devozionale per il nostro Santuario Mariano, come lo provano i secolari annuali pellegrinaggi ad esso.

Miei cari, la data millenaria è storicamente certa e provata. Documenti e studi confermano che nell'anno 972 d.C. il vescovo trevigiano Rotzo ebbe dall'imperatore Ottone I la investitura della Pieve di Cendrole e del Castello di Riese. Lo conferma anche l'antico sigillo parrocchiale, con la sua dicitura: « Plebs cum castro di Resio ».

Mille anni di vita! La celebrazione di un millenio di storia non è un fatto ordinario per un paese, e quindi è bello, importante, doveroso che noi ne facciamo il ricordo con legittimo e santo orgoglio.

Mi sembra che possiamo ricordare con animo commosso e devoto, le origini del nostro paese da una triplice prospettiva.  
*Primo: la prospettiva del passato.*

Mille anni di vita, che videro innumeri folle anonime prostrate ai piedi della Madonna delle Cendrole, confusi con esse alte

autorità e dignità, fra le quali Cardinali ed un Pontefice santo, il nostro S. Pio X; che udirono le invocazioni, le preghiere e videro le lacrime dei dolori più segreti dell'anima; che ascoltarono il canto elegiaco dell'estro poetico; che accettarono doni semplici ed umili, quali i frutti della terra e quelli della munificenza papale, fra cui le non poche indulgenze concesse ed annesse al nostro Santuario.

Se poi alla « Pieve di Cendrole » uniamo nel ricordo anche il « Castello di Riese », troviamo legati in indissolubile ricordo la potestà religiosa e la potestà civile, che dalla stessa fonte storica traggono motivo per la salute e per il progresso del nostro popolo.

Il ricordo del tempo trascorso è una scuola nobile e sapiente, perchè serve per ravvivare e conservare la preziosa eredità morale e civica dei padri, di tanti concittadini cioè che si sono fatti onore e che hanno fatto onore alle loro famiglie, al paese, alla Chiesa e alla Patria.

*Secondo: la prospettiva del presente.*

Essa riguarda molti problemi della vita moderna, problemi sociali e religiosi, problemi gravi e complessi i quali, come tutti sappiamo, sotto ogni aspetto presentano tante difficoltà e insieme tante possibilità di soluzioni, purchè queste soluzioni siano trovate in una sapiente evoluzione, che sia rinnovazione innestata nelle secolari e onorevolissime tradizioni civili e cristiane del nostro paese.

*Terzo: la prospettiva sull'avvenire.*

La celebrazione del millenio ci deve far amare, ancor più che nel passato, il nostro paese.

Solo la concordia e la collaborazione faciliteranno il raggiungimento di un autentico progresso sociale, d'ogni umana e cristiana iniziativa di bene.

In attesa che la data millenaria abbia il suo svolgimento, con un programma di celebrazioni le meno indegne possibili, vi invito a preparare il terreno con fervore di vita religiosa, con accentuato proposito di migliorarla, con opere di pietà, rammentando, ognuno nel proprio intimo, quanto di « fede » debba alla intercessione della Madonna delle Cendrole; quanto di « speranza » abbia in Lei non inutilmente riposto; quanto di « amore » si sia arricchito nel tempo presente, per il tempo eterno, mediante Lei, la Madre nostra Santissima.

Il Signore, per l'intercessione di S. Pio X nostro primo concittadino, ci benedica tutti.

il vostro Arciprete  
Mons. Giuseppe Liessi

## Così si scriveva nel 1700 del Santuario della Madonna delle Cendrole

da Nadal Melchiori pittore e storico

*(tratto dal « registro alfabetico delli villaggi, che sino di presente sono soggetti a Castelfranco, come pure di quelli che già ebbero la medesima soggezione sin dall'anno 1349, che per ordine del Veneto Senato furono regolati li confini, come si legge nello statuto, nel catastico, e nella storia trivigiana, con l'espressione de' nomi antichi delle medesime, titoli delle parrocchie principali e soggette, nomi, cognomi, patria e tempo de loro piovani, pitture et iscrizioni pubbliche, numero de campi, casa et abitanti d'ogni villa et notizie storiche di ciaschedun de' detti villaggi \* 1734: laboriosa splicatione di me, Nadal Melchiori, Pittore di Castelfranco »).*

*Passa per certa et inverterata tradizione che la Chiesa di S. Maria delle Cendrolle sia una delle più antiche di questo territorio anzi ciò si verifica con più ragioni e prima perchè è costante opinione che sia stata fabricata nello stesso tempo di quella di Salvatronda (come si dirà) da san Prosdocimo Vescovo di Padova, mandato da san Pietro Ap. in queste parti, per convertire alla Christiana fede li popoli, come si raccoglie dalla vita dello stesso Santo, che in qualunque loco egli andava e predicava, ivi battezzava, ordinava Preti, et fabricava Chiese, sì come fece a Trevigi e Castello di Asolo.*

*La seconda ragione è perchè questa Chiesa è nominata da Dionisio I, XXVI Pontefice dopo san Pietro, il quale nell'anno 267 ordinò et divise le chiese, li cimiteri, le parochie, imponendo a quelle i termini, i limiti e la cura dell'anima.*

La terza ragione, poi, è perchè in questa chiesa esiste una *Imagine in rilievo di Maria Vergine di antichissima struttura, a similitudine di quella che si venera nella Santa Casa di Loreto, qual se bene nelle storie non si trova chi fusse quello che in questa benedetta Imagine, creduta di mano di san Luca Evangelista, ad ogni modo se ne tiene indubitata fede, così per la sua antichità, come per la venerazione e continuata memoria, che di essa conservano li popoli di Loreto, quali vedendo gente di questi contorni, sempre gli ricordano questo parole precise: « avete pure tanto dappresso le vostre Cendroline e pure venite a fare sì lungo viaggio » volendo così questi come li nostri popoli che o il medesimo san Prosdocimo la portasse d'Antiochia, o almeno quei primitivi cristiani, in questa chiesa già dedicata ad honor di essa Vergine, la riponessero.*

1153; Questa chiesa (di Cendrolle) è stata matrice e parrocchia principale del Castello di Riese, come lo assicura la bolla di Anastasio IV, quale esprime che a quel tempo g'erano soggette le chiese campestri di S. Mattio, e di S. Silvestro ambedue di Riese; quella di S. Gio Battista di Vallà e quella di S. Lorenzo do Poggiana. (omissis)

In questa antichissima chiesa non vi sono altre pitture che l'imagini dé SS. Patriarchi, principando da Abramo sino a Gesù Christo, et ogn'uno di essi tengono una cartella in mano quale indica la generazione di Gesù Christo, conforme esprime l'Evangelista S. Mattio al capitolo primo. In questa chiesa pure non si vede alcuna iscrizione, fuorchè una vecchissima lambada, quale contiene alcuni stravaganti caratteri, che finora non ha potuto esemplare. (omissis)

(da « Ediz. l'Ora della Castellana » 1969 - Tip. nuova stampa Castelfranco Veneto - Castello di Godego)

## Il Santuario delle Cendrole



E' stato questo il santuario prediletto di Pio Decimo! La seconda sua casa, la chiesetta del suo cuore; anzi la casa della Madonna, la casa della preghiera, la scuola della fede e della virtù!

Là, bambino, condotto dalla madre terrena, si incontrò con la Madre celeste, imparò a conoscerLa, mentre innocente e ingenuo diceva « Ave Maria »; là sentì il primo Suo sguardo, dolcissimo, intenso, profondo; là sentì la gioia di essere benedetto dalla Madonna, di amarLa, di sentirsi Suo; là, chissà in quale istante della sua tenera fanciullezza, udì il segreto sussurro di una voce distinta e soave, che lo invitava a farsi prete.

Egli rispose all'accento materno di Maria e forse, in quel giorno, la prima volta, in una coraggiosa timidezza, disse ai buoni genitori: « voglio farmi prete »!

Giuseppe Sarto era guadagnato alla grazia, al carisma sacerdotale; fin da allora si sentiva figlio, discepolo, apostolo di Maria e comprese, come poteva, che doveva al Santuario delle Cendrole e a quella venerata taumaturga Immagine la grazia della vocazione e la docilità evangelica ad apprendere le cose di Dio.

E mai più abbandonerà il caro, silenzioso, raccolto Santuario e mai più lo dimenticherà; finchè gli sarà possibile non avrà altre mete più ambite, per i suoi pellegrinaggi, a Maria e quando ciò gli sarà impossibile il suo primo pensiero e il suo più caldo affetto sarà per la sua cara « Madonna delle Cendrole ».

(dal volume « il B. Pio X grande anima mariana » di P.A.M. Basso O.S.M.)

## I "quadri della Madonna" nel suo Santuario delle Cendrole

I quadri, le tele dipinte, di valore o meno, non sono soltanto un abbellimento al sacro tempio, dove sono esposti, ma sono un dolce richiamo a riflessioni, a meditazione dei doveri cristiani. Quelli che ornano gli intercoluni del santuario delle Cendrole sono incitamento al devoto visitatore per seguire la vita di Maria SSma, nello sforzo intimo di una qualche tenue imitazione.

Considereremo tali «quadri della Madonna» con il sentimento stesso, che ha dettato a San Pio X di offrirli, in pregiate copie e di illustrarli di propria mano, nell'aureo volumetto «il Santuario delle Cendrole nella parrocchia di Riese» - tipografia Poliglotta Vaticana 1910: eccone alcuni pensieri.

LA NASCITA DELLA BEATISSIMA VERGINE (del Murillo) ci predica che l'anima di questa Bambina, per la grazia di Dio, nell'atto stesso del suo concepimento, splende di una immacolata bellezza agli occhi del Signore, in modo da formare non solo l'ammirazione, ma la delizia degli Angeli di Paradiso. Noi non possiamo certamente vantare una nascita simile a quella di Lei, perchè come tutti gli altri figli di Adamo siamo nati in peccato. Però N.S.G.C., ricco di misericordia, ha istituito il Sacramento del Battesimo, che ha la virtù di togliere dall'anima la colpa, donando la grazia e l'amicizia di Dio...

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO (dell'Hittembach).  
Giacchino ed Anna condussero la loro Figlietta nel Tempio,

predicando col fatto che la religione deve essere la base, la guida, lo scopo primo della educazione della gioventù. Senza religione non vi è civiltà, non vi è moralità; senza religione sono spezzati i vincoli più sacri della famiglia, distrutti i legami della giustizia... E' inutile predicare ai giovani la pratica della virtù, quando si smentisce con le opere quello che si insegna con le parole...

**SANT'ANNA E MARIA** (del Murillo). Non paga St. Anna dei soli insegnamenti che Maria riceveva nel Tempio, li compie in casa, leggendo e spiegando le sacre Scritture.

I genitori, da questa lezione, imparino il dovere che hanno da compiere in famiglia l'ufficio che esercita il Sacerdote nella chiesa... Non si può conoscere, servire, amare il Signore se non si studia e non si impara la scienza della religione, cioè la Dottrina Cristiana!...

**LO SPOSALIZIO DI MARIA VERGINE** (del Raffaello). La divina Sapienza aveva disposto che Maria fosse sposata ad un uomo e questi fu l'inclito Patriarca S. Giuseppe, chiamato dallo Spirito Santo il « giusto per eccellenza »... Maria e Giuseppe, della stessa stirpe di Davide, avevano nel cuore gli stessi sentimenti di pietà e di religione; l'Uno e l'Altra legati col voto di virginità, erano illibati nel corpo, santi nello spirito... come due raggi che si incontrano e accrescono lo splendore; come due gigli, che insieme uniti moltiplicano la loro fragranza.

Ecco l'esempio che si propone agli sposi cristiani, per prepararsi santamente al matrimonio; questa la scuola per assicurarsi la benedizione del Signore, per vivere nella concordia degli animi e formare di ogni famiglia un asilo di pace.

**L'ANNUNCIAZIONE** (del Baroncino). L'Angelo Gabriele annuncia a Maria che avrebbe concepito e partorito un Figlio ponendogli il nome di Gesù. E poichè Maria disse che non comprendeva questo, perchè aveva consacrato a Dio la sua virginità, alle

rassicurazioni dell'Angelo che sarebbe divenuta Madre restando vergine, soggiunse « Ecco la Ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola »... Per piacere a Dio, come Maria, dobbiamo essere puri e per avere le Sue grazie, senza le quali non possiamo salvarci, dobbiamo essere umili, perchè il Signore resiste ai superbi...

**LA VISITA A SANTA ELISABETTA** (del Albertinelli)... tale visita la richiedeva la carità; come la carità verso il prossimo è di tutte le virtù la più eccellente, così non vi è scusa che ce ne possa dispensare; come è virtù universale si estende a tutte le opere, a tutti i bisogni; come è virtù indispensabile, ognuno deve praticarla, perchè senza di essa non possiamo salvarci... Ricordiamoci che Dio tratterà con noi, come noi abbiamo trattato coi nostri fratelli, mentre non avrà alcuna misericordia, per chi non l'abbia usata con il suo prossimo.

**MARIA ADDOLORATA** (del Perugino) Quando G. C. riempiva le strade della Giudea, col beneficio del Suo amore e con la fama dei Suoi miracoli; quando i popoli Gli correvano appresso acclamandolo; quando entrava in Gerusalemme, come in trionfo, tra gli osanna delle turbe devote... Maria se ne stava nascosta e lontana...

Ma quando questo Suo Figlio sale il Calvario per finire la vita sulla Croce, Maria compare!... Non rinuncia alla ignominia e al dolore di essere additata pubblicamente la Madre infelice di un Condannato... Maria Gli si fa incontro sulla via del Calvario... Gesù pende agonizzante dal Legno intriso di sangue e la Madre è là immobile al lato...

Contemplando la Vergine desolata... come possiamo, noi peccatori, esimerci dalla cristiana mortificazione e dal sopportare le tribolazioni, con le quali, a sconto delle nostre miserie, il Signore si compiace di visitarci?

L'ASSUNZIONE DI MARIA (del Tiziano). Da quel dì in cui G. C. salì al cielo, Maria non fece che sospirare il momento di trovarsi unita a Lui! Ma soggetta alla condanna universale della morte, la Vergine, come fiore, impallidì sulla terra, per essere trapianata nel cielo. L'anima sua purissima, uscita dal corpo con uno slancio di amore, più rapida del baleno, volò nel seno di Dio. Non solo la di Lei anima, ma anche il Suo corpo doveva ricevere la glorificazione del cielo... O Maria! noi navighiamo nel mare tempestoso di questo mondo, in mezzo a pericoli e trepidanti per raggiungere il porto della salute. Ma Voi che siete salutata la « Porta felice del Cielo » (Felix caeli porta) porgeteci aiuto volgete uno sguardo pietoso verso noi e questo sguardo sia luce in mezzo alle tenebra: sia conforto in mezzo ai pericoli: sia pegno di eternità beata.

## QUESTA E' LA MADONNA DELLE CENDROLE

E' là, la dolce Madonna delle Cendrole, nella sua nicchia di marmo dipinta in azzurro, illuminata da una luce non intensa, ma calda. E' una statua di legno, di piccole proporzioni, dorata, non a tutto tondo, ma quasi piatta, così da poter restare addossata ad una parete; non se ne conosce lo scultore, ne la provenienza.

E' una Madonna seduta, dalle ginocchia allargate; questo accentuato allargarsi delle ginocchia, che sono poi ricoperte trasversalmente da un panno, fa pensare che lo scultore vi abbia disteso (o pensasse di distendere) il Bambino Gesù.

E' una Madonna sola, senza Bambino, con le mani strette una sull'altra, al petto, dal panneggio piuttosto abbondante, che suscita contrastanti effetti di luci e ombre. Una aureola raggiata le fa da sfondo circolare alla testa velata, leggermente piegata sulla destra; gli occhi sono tenuti raccolti, quasi abbassati, pensosi. Sembrerebbe una Madonna in attesa di essere incoronata, o una Madonna seduta con gli Apostoli, nel Cenacolo mentre riceve lo Spirito Santo. Più probabilmente vuol rappresentare l'Assunta, essendo questo il titolo a cui è dedicata la Chiesa.

Per me la Madonna delle Cendrole ha tutta l'aria di una Madonna del silenzio, Madonna del raccoglimento, Madonna della vita interiore. Le mani strette una sull'altra al petto sembrano fare da tabernacolo protettore a Dio, che abita in Lei.

A parte ogni interpretazione, è una Madonna bellissima!

*Fernando da Riese Pio X*  
(estratto dalla rivista  
Mater Ecclesiae - N. 3  
1970)

# I pellegrinaggi al Santuario della Madonna delle Cendrole

Sono una forma esterna, ma fortemente sentita da ogni religione, soprattutto della nostra ed hanno lo scopo di venerare ed ammirare luoghi o reliquie di santi personaggi, di offrire ringraziamenti per grazie ricevute o di implorarne per necessità collettive spirituali o materiali.

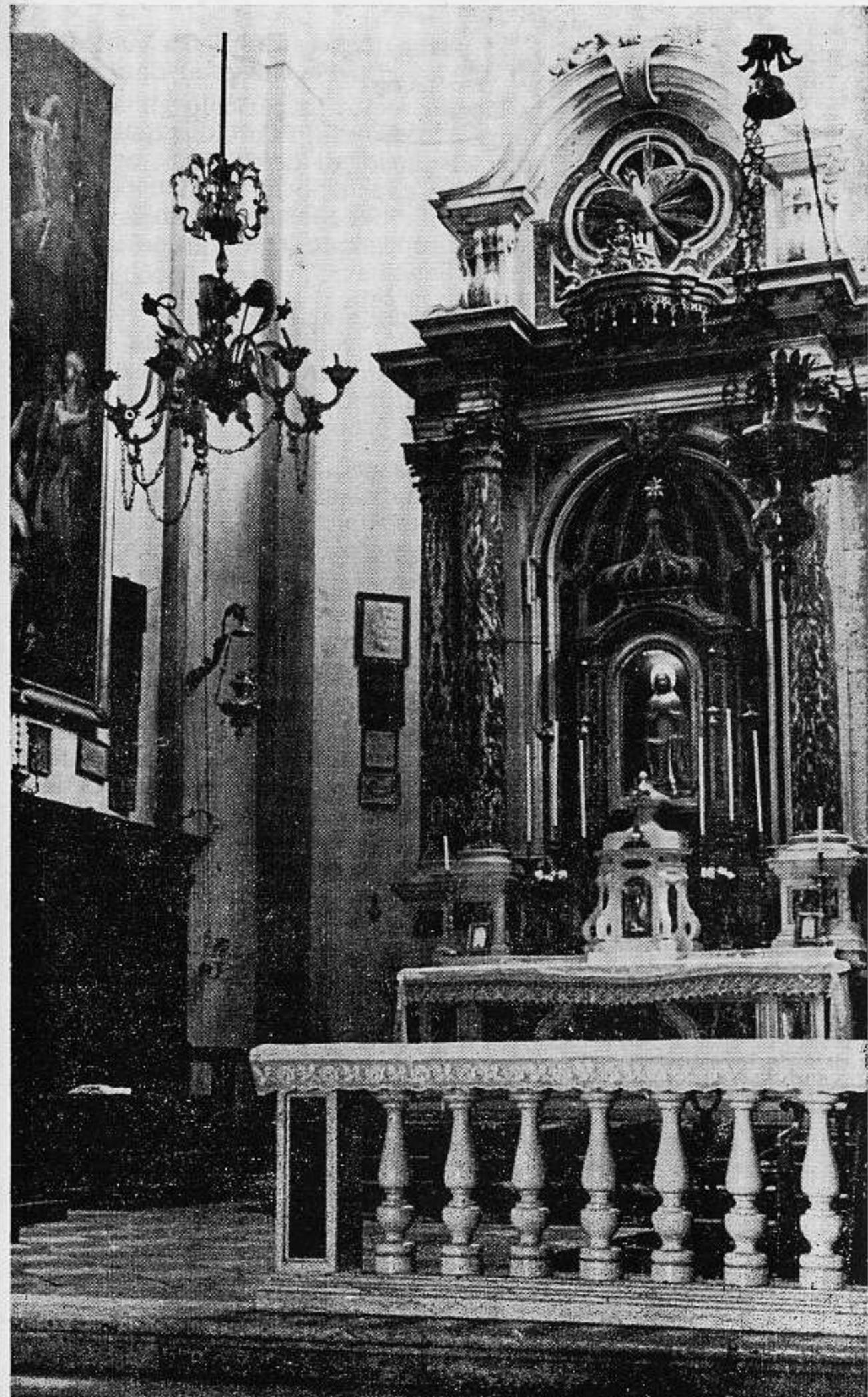
Il Santuario delle Cendrole, con la sua antichissima e venerata immagine della Vergine, ha anch'esso una voce di potente richiamo, che lungo il corso di tanti secoli ha sempre più esteso il desiderio ed il bisogno di pellegrinare a questo tempio, che si innalza nel verde e nel silenzio del prato, in parrocchia di Riese Pio X.

Non inoltriamoci, perchè, pur essendo certo, sarebbe impossibile per mancanza di documentazione scritta, nel passato remoto, ma fermiamo la mente in questi due ultimi secoli, sulla traccia del risultato della consultazione fatta a questo archivio parrocchiale (manoscritto inedito del prof. Alessandro Favero da qui) sui pellegrinaggi a Cendrole.

**MONTEBELLUNA:** ricordasi il pellegrinaggio del 1770, fatto « per secondare al genio del popolo »; ed allora a piedi, di buon mattino, tantissimi a digiuno per poter fare la Comunione Eucaristica, si affrontano circa venti chilometri di strada (asfalto era ancora in mente Domini, come la bicicletta ed ogni altro mezzo di trasporto). Nel 1836 i Montebellunesi giungono a Cendrole « processionalmente alla visita del divoto santuario, per soddisfare alla devozione de' comparrocchiani » come scrive don G.M. Guernieri, qualificandosi « il misero Vicario della Preposituale ».

Nel 1861 Montebelluna viene, ma richiede al proprio arrivo al Santuario « gli onori ecclesiastici ».

**ASOLO:** per questa cattedrale i documenti esistenti e relativi al pellegrinare alle Cendrole, ammontano agli ultimi decenni del 1700; in essi atti si scrive « gli abitanti di questa parrocchia, per voto antico, vogliono ogni anno visitare il santuario di Maria



Vergine delle Cendrole»; se si parla di « voto antico » vuol dire che fino dai secoli precedenti al 1700 si pellegrinava al Santuario.

Nel 1839 una prolungata siccità mette in pericolo gli Asolani (ed altri) di soffrire la fame; si ricorre alla Madonna delle Cendrole, si prega ed invoca ed il 31 agosto di detto anno, ottenuta l'implorata pioggia, i fedeli asolani ritornano al Santuario per il rendimento di grazie. Risulta poi che nel 1841 detta chiesa e parrocchia cattedrale, con lettera, si impegnano, con voto solenne al pellegrinaggio annuo a Cendrole.

SAN VITO: fu fedele alla devozione al Santuario, anche se nel 1838 sembra che l'autorità vescovile vedesse con poca simpatia l'andata dei Sanvitesi alle Cendrole; vennero lo stesso « privatamente per non trasgredire gli ordini superiori ». Però nel 1844 si riprese la santa consuetudine delle processioni!

Nel 1851 quel parroco don Pellizzari, nel chiedere il placet al parroco di Riese, per funzionare nel santuario mariano, aggiunge « grandissima sorpresa cagionò la morte dello eminentissimo Jacopo card. Monico, che era nato a Riese ed era stato parroco di san Vito ».

RIESE - VALLA' - POGGIANA (pellegrinaggi di devozione e di sudditanza alla chiesa matrice di Cendrole) LORIA - BESSICA - C. DI GODEGO - RAMON - SPINEDA (pellegrinaggi di devozione e di tradizione). Queste parrocchie avevano il turno fisso, subito dopo il pomeriggio di Pasqua, in cui Riese apriva la serie dei pellegrinaggi, con tutta solennità, con la presenza di tutta la popolazione, con sbandierio di gonfaloni, di « penelli », di labari, fra il luccichio di fanali, di « zirii » o grandi ceri ed al canto delle litanie, secondo una melodia che ne testimonia l'antichità; quel canto, o cantilena, più non si ripeteva, nel corso dell'anno, essendo una prerogativa di quel giorno! Diamo una pennellata per ogni parrocchia:

« Loria » nel 1842 si reca alle Cendrole per « acquistare la indulgenza plenaria, ottenuta dal Prelato a tutta la diocesi, nel giorno in cui la impartisce nella chiesa cattedrale ».

« C. di Godego ». L'arciprete Marincovich nel 1838 scrive a quello di Riese ». Per secondare la pia devozione di questo popolo affidato alle mie cure, nella 2ª festa di Pasqua sarebbe mio desiderio recarmi processionalmente — giusto l'antico costume — alla di lei chiesa delle Cendrole, per ivi cantar la Messa e supplicar la celeste Diva di proteggere e di benedire questo diletto mio popolo, in ogni sua necessità ».

Solo nel 1938 si scrive « non more processionali, ma alla spicciolata ».

« Ramon »; per questa parrocchia ci si riporta alla descrizione, che è una meravigliosa pittura, che si fa della processione alle Cendrole, descrizione fatta da mons. A. Marchesan, nella sua opera « Pio X nella vita e nella sua parola ».

« Bessica » chiede l'assentimento di visitare processionalmente le Cendrole, nel 1787 « affinché questo popolo sfoghi la sua devozione verso la Gran Madre »; ritornerà ogni anno e nel 1839 per ben due volte: invocare la pioggia e ringraziare d'averla concessa.

« Spineda » arriva un po' tardi, perchè ai primi decenni del secolo scorso non era ancora parrocchia e si trovava unita a Bessica-Loria. Tale giustificato ritardo è compensato dalla viva pietà e frequenza di quei buoni fedeli verso Cendrole.

« Poggiana » Quel parroco a mezzo del I fabbriciere Pietro Berno, chiede per iscritto di ottenere « il placet per visitar ogni sabato sera, processionalmente, il santuario delle Cendrole, avendo per costume questi miei parrocchiani di fare quella gitta (sic!) per tutto il tempo della quaresima ». In seguito però tali « gitte » si ridussero normalmente una all'anno.

« Vallà » sempre attaccata alla pieve matrice, annuncia il pellegrinaggio annuale « per immemorabile costume » « per una santa promessa »; quel parroco don P. Pellizzari nel 1843 chiede di poter pronunciare poche parole durante la funzione per eccitare alla devozione verso la gran Vergine e raccomandare la offerta a vantaggio del santuario ».

Un tempo, nel 1782, anche la parrocchia di FANZOLO pellegrinava una volta all'anno a Cendrole; più tardi in uno sconosciuto momento e per altrettanti sconosciuti motivi, cessò questa pia devota tradizione. Così pure SALVAROSA, che nel 1782 chiedeva di visitare e di celebrare nel santuario mariano nostro, non ritenne conservare l'atto di omaggio e quindi... silenzio.

Il 12 aprile 1879 il giornale trevigiano « l'eco del Sile » (che ebbe prezioso collaboratore anche il canonico Sarto) annunciava e raccomandava i pellegrinaggi alle Cendrole, per lucrare l'indulgenza plenaria; essi furono così assidui, popolati e suffusi di tanta pietà religiosa, da consigliare il conio di una medaglia in bronzo, per ricordo, con la dizione « B.V. Maria Assunta / I pellegrinaggio Cendrole / 1879 Maggio » (esiste un esemplare).

Fin qui il risultato della ricerca del prof. Favero.

La elezione del card. Sarto a Sommo Pontefice, il suo legame spirituale con il santuario di Cendrole, la concessione di indul-

genze e d'altre precedentemente concesse da Sommi Pontefici, i lavori di abbellimento, i doni, le offerte Sue furono incentivi per una maggior valutazione del pio Tempio mariano. La consolazione spirituale della Beatificazione e quella della Canonizzazione di Pio X furono e sono tuttora una voce potente per chiamare folle di fedeli e singoli devoti ai piedi dell'altare di Maria, alle Cendrole.

Fare nomi? stabilire date? lavoro improbo, che ci limita a ricordare fra i pellegrini:

il *card. Jacopo Monico*, che celebrò la sua prima solenne al santuario delle Cendrole e più tardi lo cantò in delicata rima; il *card. Giuseppe Sarto*, al quale detta chiesa mariana rimase sempre nel cuore, anche quando fu Pontefice massimo; il *card. Raffaele Merry del Val* ed il *card. Nicola Canali*, già rispettivamente Segretario Sostituito di Stato sotto il pontificato di Pio X; il *card. Luigi Marella* Arciprete della sacrosanta basilica Vaticana;

Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi (di vari riti) Generali di Ordini religiosi; fra tutti nominiamo i Presuli Trevigiani *mons. Mantiero*, *mons. Negrin*, e *mons. Mistrorigo*, che desiderò ricordare il XXV della propria Ordinazione sacerdotale nel santuario Cendrole; *Mons. Arcivescovo-Nunzio Apostolico Lino Zanini*, da Riese, che a seguito della consacrazione episcopale, venne ad invocare assistenza per la propria missione e servizio ai piedi della Madonna delle Cendrole, scrivendo poi la storia del venerato santuario;

*L'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme* Sezione Veneto-Lombarda, recante in dono una artistica pala d'altare del pittore Baccarini, benedetta personalmente in Vaticano da S.S. Pio XII, e rappresentante la Madonna delle Cendrole con S. Pio X;

800 *fanciulli di A.C.* di diverse foranie della Diocesi, i quali, con la loro gioconda promettente giovinezza fecero rammentare il giovinetto Beppino Sarto, che ai piedi della Madonna delle Cendrole trovò l'alimento della grazia per incamminarsi nella via del sacerdozio.

## La stella nello stemma Pontificio di S. Pio X

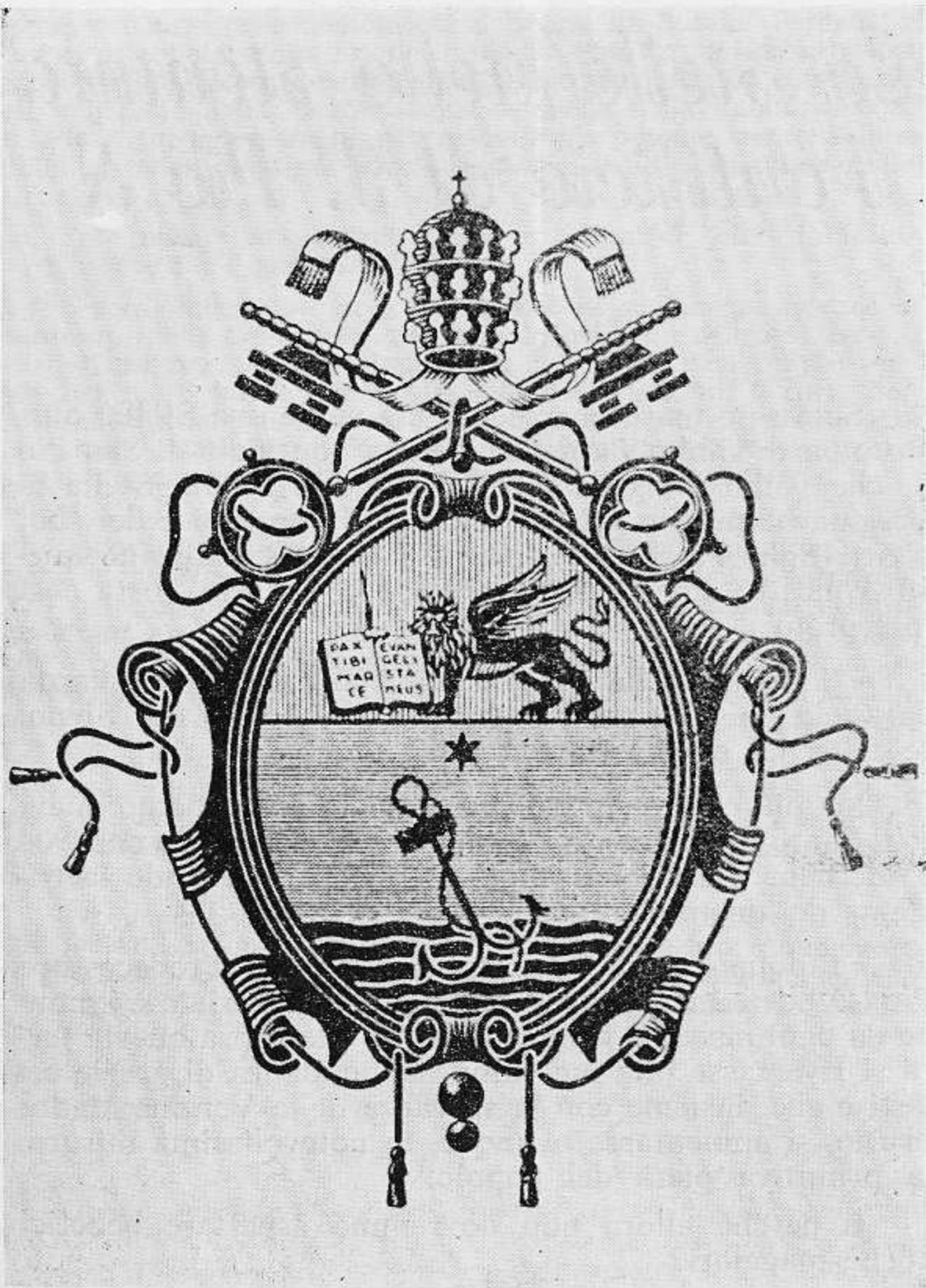
Sopra un mare burrascoso sta vigile una Stella; questo è parte simbolica dello stemma pontificio di San Pio X, che volle certissimamente raffigurare nella Stella la Vergine SS.ma; in più occasioni, del suo dire e dei suoi scritti Egli. Vescovo, Patriarca e Pontefice affermò questo concetto, che il poeta romanesco Angelo Posta così interpretò:

« ... Quella stella è la Vergine Maria / Che ce guarda dal Cielo con amore / E protegge er Vicario der Signore / Decoro e vanto de sta Italia mia! ».

Ma più che il simbolismo, leggiamo meditiamo quanto il Santo Pontefice proclamò nella sua Enciclica del 1904 « Ad Diem Illum Laetissimum » quasi prevedendo la tristezza del nostro tempo.

« Cinquant'anni fa, quando il Nostro Predecessore Pio (IX) definì che la beatissima Madre di Cristo è immune da ogni macchia originale, parve che sopra questa terra si riversasse una incredibile abbondanza di grazie celesti e che, insieme con la speranza della Vergine Madre di Dio, si aumentasse ovunque, in notevolissima misura, la primitiva pietà del popolo.

E perchè allora non dovremmo aspettare benefici anche maggiori?



« Fuor di dubbio ci troviamo in tempi funesti, così che possiamo lamentare col profeta che *« non c'è verità; non c'è misericordia; non c'è scienza di Dio sulla terra; lo spergiuro, la menzogna, l'omicidio, il furto, l'adulterio hanno dilagato »*.

« Tuttavia, in questo diluvio di mali, sta davanti ai nostri occhi, come una stella, la Vergine clementissima, arbitra della pace tra Dio e gli uomini: *« Porrò sulle nubi il mio arco e sarà segno di alleanza fra me e la terra »*. Sebbene infuri la procella, ed il cielo sia coperto da una fitta oscurità, nessuno tentenni in cuor suo. Alla vista di Maria, Iddio si placherà e accorderà il perdono: *« L'arco starà fra le nubi e vedendolo mi ricorderò della alleanza stabilita per sempre. E non verranno più le acque del diluvio a sterminare tutti i viventi »*.

« Non vi è dubbio che, se confideremo in Maria, come si deve, ... sentiremo che Ella è sempre quella Vergine potentissima, che *« schiacciò il capo del serpente col virgineo Suo piede »*.

# La Sudditanza del Comune di Riese alla Madonna di Cendrole

(dagli atti dell'Amministrazione Comunale)

deliberazione 19 Novembre 1948 e 30 aprile 1958.

La Giunta Municipale,

- fedele interprete dell'unanime sentimento di filiale e devoto amore della popolazione del Comune alla Vergine SS.;
- richiamate la pietà e l'incorrotta fede degli avi, che nei lontani secoli vollero eretto all'augusto nome di Maria il venerato Santuario delle Centrole, dove le liete e le avverse vicende della vita trovarono sempre fonte di divine speranze, di aiuti, di consolazioni;
- nel ricordo soavemente prezioso delle grandi anime di JACOPO MONICO Cardinale-Patriarca di Venezia e di GIUSEPPE SAR-TO « PAPA PIO X. » che in detta chiesa, un dì plebana, effusero i più dolci sentimenti dell'oro pietà sacerdotale, la arricchirono con munificenza di doni spirituali e opere di arte e la esaltarono nelle sue glorie, chiedendo e trovando alimento e grazia per il loro apostolico ministero;
- nella memoria di tanti Figli, eroicamente caduti in guerra o ancora gementi in desolate terre straniere;
- nel nome delle antiche e recenti vittorie, alla Chiesa ed alla Patria più care;
- invocando dalla universale maternità di MARIA un raggio di sole, che illumini tante anime smarrite, che addolcisca il tormento di tante anime inquiete, che lenisca il dolore di tanti cuori feriti;

## SOLENNEMENTE PROCLAMA

- Maria Vergine Immacolata, augusta Signora e Regina del Comune di Riese, offrendoLe un serto di amore indefettibile, intrecciato a promesse di vita evangelicamente buona e civilmente operosa;

## DEVOTAMENTE CONSACRA

- la popolazione di Riese, di Vallà, di Poggiana e di Spineda al Cuore di tanta Madre e Sovrana, perchè sia usbergo alle incertezze dell'ora presente: luce agli eventi del tempo avvenire: presidio alla santità individuale e collettiva: mediatrice della sospirata giustizia sociale ed onore alla diletta Patria Italiana;

## INVOCA MARIA SALUS TERRAE RESIENSIS

La Giunta Municipale

- riaffermati i sentimenti di profonda venerazione e di amore del nostro popolo per la Vergine SS.ma e il giuramento di filiale sudditanza per il caro Santuario delle Cendrole, quali risultano dell'atto precedente del 19 nov. 1948;
- nella consolante realtà che oggi questa umile terra è illuminata dalla gloria immortale del proprio Figlio Giuseppe Sarto, onorato ed invocato con il nome di SAN PIO X;
- ricordato che in quest'anno si compie il I. centenario della Ordinazione sacerdotale e della celebrazione della prima Messa solenne di tanto Figlio;
- che nei misteri della provvidenza del Signore esse furono il preludio di una ascesa, la quale fu continuata aurora, per il fulgore delle virtù, eroicamente vissute, proclamate e fissate negli eterni splendori della santità;
- che questa felice concomitanza di avvenimenti e di date costituisce un particolare impulso del cuore di S. Pio X per attrarre le anime alla divina maternità di Maria, nello sforzo intimo, continuato, individuale e collettivo per un miglioramento morale e sociale della vita;

— nel mistico raccoglimento del secolare Santuario Mariano delle Cendrole, cantato con eloquente elegia da Jacopo Monico, arricchito da privilegi ed opere da Pio X; ammirato tale Santuario, che si eleva ai piedi del Grappa glorioso, baciato dal murmure dell'onda del piccolo Avenale, che in sè ricanta la nostalgica canzone del materno Piave unanime delibera.

*I FIGLI DEL COMUNE DI RIESE PIO X, CON CUORE COMMOSSO ESULTANTE, CON PROFONDITA' DI SENTIMENTO DI FEDE, CON COSCIENZA ILLUMINATA SULL'IMPEGNO CHE ESSI ASSUMONO, A MEZZO DELLA PROPRIA CIVICA AUTORITA', OGGI QUATTRO DEL MESE DI MAGGIO MILLE NOVECENTO CINQUANTOTTO, RINNOVANO LA LORO CONSACRAZIONE ALLA VERGINE MARIA IMMACOLATA, ESALTANDOLA NEL SUO VENERATO SANTUARIO DELLE CENDROLE DI RIESE PIO DECIMO;*

#### INVOCANO

*LA PATERNA SOVRANITA' DI MARIA NEGLI AFFETTI FAMILIARI, NEI RAPORTI SOCIALI, NELLE GIOIE E NEI DOLORI, NELLE INTENZIONI E NELLE OPERE, PER LA GLORIA DELLA PATRIA ITALIANA PER AVERE CONFORTO NELLA RESPONSABILITA' DI ESSERE E DI CHIAMARSI FIGLI E FRATELLI DI PIO DECIMO SANTO.*

*firmati: il Sindaco; gli Assessori, il Segretario comunale.*

## Grazie e suppliche

● Bordignon Teresa offre L. 1000, in onore di S. Pio X, per ringraziarlo per il buon esito degli studi della nipote Sonia e invoca ancora la Sua protezione.

● Borsato Tomaso chiede al Caro S. Pio X di benedire la sua famiglia. Offre L. 2000.

● Franca Cogliolo invia L. 5000 per i poveri.

● Cirotto Alba offre L. 500 per grazia ricevuta.

● S. Pio X, esaudisci la mia preghiera: « Fa che almeno migliorare e parlar bene. Offro L. 2000 per una S. Messa e per rinnovare l'abbonamento di Daniele ». Clara Toscan nata Nardi.

● Guidolin Assunta invia dal Canada 10 dollari per onorare il Suo grande Concittadino, S. Pio X.

● Beraldo Albina, per grazia ricevuta, manda L. 5000.

● Scollari Arturo e Iolanda inviano 5 dollari per una S. Messa in onore di S. Pio X e rinnovare l'abbonamento.

● La famiglia di Tonello Gino, dall'Australia, invia l'offerta di L. 3500 per onorare S. Pio X.

« Caro Santo, proteggici e aiutaci come sempre! ».

● Gli sposi Sbrissa Livia e Gianni Lo Muzzo, nel giorno del loro matrimonio, offrono fiori, un collier d'oro e L. 10.000. S. Pio X, benedici la nostra futura famiglia! »

● Grazie, S. Pio X del bel dono che ci hai ottenuto; continua il tuo benigno sguardo su noi tutti e, particolarmente, su un caro congiunto tanto bisognoso del tuo aiuto! Offriamo L. 5000. M.P.

● La nonna del piccolo Michele Capovilla chiede con viva fede una grande grazia per il bambino tanto sofferente e lo abbona al bollettino. Offre L. 1000.

● Per adempiere una promessa, offro in onore di S. Pio X, con immensa gratitudine L. 5000. S. M. G.

● Elda e Aldo Daminato offrono, con riconoscenza, L. 2000 e fanno pubblicare la foto dei loro piccoli. « S. Pio X, benedici Silvio e Cristina! ».

● Daniele offre L. 500. « S. Pio X, fammi crescere sano e buono! ».

● Borsato Ginetta, per adempiere una promessa, invia L. 5000

in onore di S. Pio X.

● Michieletto viene in Casetta a ringraziare S. Pio X per una grazia ricevuta e rinnova l'abbonamento, offrendo L. 1500.

● Offro L. 2000 per onorare S. Pio X e adempiere un voto. F.S. da Riese.

● Saccardo Mima, con gratitudine, porta in Casetta un mazzo di garofani a S. Pio X.

● La famiglia Pol - Giacomelli offre una pianta di fiori. « S. Pio X, benedici le nostre famiglie! ».

● La mamma di Fior Fausto, residente in Canada offre L. 1000. « S. Pio X, ti raccomando Fausto, tanto sofferente; dona conforto e rassegnazione a una figlia, che ha perduto il marito in un incidente automobilistico ».

● Bitotto Giovanna, tanto devota di S. Pio X, rinnova l'abbonamento. Offre L. 2000.

● Strappata al loro affetto in poche ore, i genitori e i nonni della

piccola Caron Lorella chiedono a S. Pio X che ottenga loro la cristiana rassegnazione. Offrono L. 1000 per una S. Messa.

● S. Pio X, il mio papà è tanto malato. Ti prego di alleviare le sue sofferenze, Offro in tuo onore L. 1000. B.B.

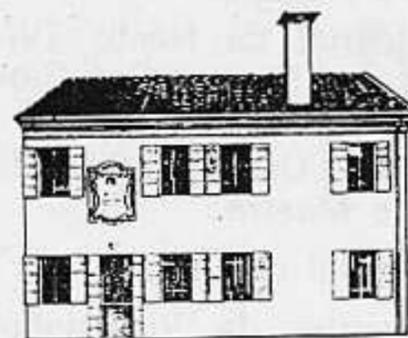
● La mamma di Beltrame Paola rinnova l'abbonamento e raccomanda i figli Pietro e Amedeo residenti in Canada. Offre L. 2500.

● S. Pio X, grazie. Per la tua intercessione sono rimasto salvo in un grave incidente sul lavoro. Con riconoscenza offro L. 1000. Bitotto Giuseppe.

● Piccolo Valli, con viva gratitudine, offre L. 5000. Caro S. Pio X, continua a proteggermi!

● Offrono piante e fiori l'Associazione Serenissima, la Società Remo d'oro di Venezia e varie famiglie di Riese.

● Gallina Gianna, dall'Australia, invia 5 dollari in onore di S. Pio X.



## *Pellegrinaggi*

N. 50 Suore di diversi ordini venute a Riese per onorare S. Pio X il giorno della sua festa.

N. 60 pellegrini della Germania con il Parroco.

Gruppo dell'ACLI da Nigrar (Verona) col presidente Recchia Giovanni.

Gruppo di pellegrini da Villotta di Chions (Udine).

N. 100 pellegrini da Valeggio sul Mincio (Verona) con Don Angelo Bascorini.

N. 105 parrocchiani da Sospirolo (Belluno) con Don Giuseppe e Don Giuliano.

Gruppo di studenti da Padova.

N. 57 parrocchiani da Tiser (Belluno) con il Parroco Don Giuseppe Marcon.

N. 80 pellegrini da Valeggio sul Mincio (Verona) con il Parroco.

N. 21 Chierichetti da Cadoneghe (Padova) con Don Antonio Boarito.

N. 45 pellegrini da Villaverla

(Vicenza) con il Parroco Don Vittorio.

Istituto Don Orioni di Roma.

Gruppo di 30 Studenti Armeni.

N. 30 pellegrini di Paviola di S. Giorgio in Bosco (Padova) con Don Giacobbe Mettifogo.

N. 80 pellegrini da Tarcento (Udine).

N. 60 persone da Este con il Parroco.

N. 40 pellegrini in cura ad Abano con Don Marcello.

N. 84 persone da Bevadoro (Vicenza).

N. 40 pellegrini da Pozzo (Verona).

N. 50 pellegrini da Clenlis di Paluzza (Udine) con il Parroco.

N. 45 ragazzi da Codogùè (Treviso), con il Vicario Don Mario Dall'Orche.

N. 40 fanciulli da Sarzana (Rovigo) con le Suore.

N. 52 fanciulli della parrocchia di Sasso di Asiago (Vicenza) con le Suore.

N. 55 fanciulli della Dottrina Cristiana in San Martino di Velo d'Astico con Don Bernardino Grigante.

N. 110 pellegrini di Campo S. Martino (Padova) con il Parroco Don Mario Bessardella.

N. 160 pellegrini da Valgatora (Verona) con Don Ettore Cavanani.

N. 350 pellegrini da Chiampo (Vicenza).

N. 70 ragazzi da San Giorgio in Bosco con Don Aldo.

N. 47 fanciulli da Valli del Pasubio (Vicenza) con Don Gelmino Nicolato.

N. 80 persone della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Vicenza.

N. 20 ragazze della Corale da Piazzola sul Brenta (Padova) con Don Carlo.

Gruppo di turisti della Germania.

N. 45 alunni da Campotomaso di Valdagno con due Suore e il Parroco.

N. 50 pellegrini da Vicenza con il P. Augusto M. Bottazzi.

N. 40 pellegrini da Villadose (Rovigo).

N. 60 persone da Praglia (Padova) con il Parroco.

N. 48 amici A.N.L.A. di Rovigo. Parrocchia di Ospedaletto (Tren-

to) con il Parroco.

N. 50 pellegrini da Nanto (Vicenza) con il Parroco Don Giovanni Biasi.

Convegno Terz'Ordine O.S.M. di Venezia e Mestre.

N. 39 pellegrini da Udine.

N. 40 pellegrini da Visnadello con una Suora.

N. 25 bambini del Catechismo da Strà (Venezia) con Don Rizieri Zuliani.

N. 11 Chierichetti di Frassinelle Polesine (Rovigo) con il Parroco Don Licio Boldrin.

Gruppo di pellegrini da Bes di Belluno con il Parroco Don Luigi Saccol.

N. 120 ragazzi di Strà (Venezia) con due Sacerdoti.

N. 200 fanciulli Dottrina Cristiana di San Bonifacio (Verona) con Don Domenico Quattrini.

N. 48 fanciulli dai Laghi (Vicenza) con Don Luigi Dall'Armi.

N. 30 Suore Salesie della Casa di Riposo di Teolo.

N. 80 pellegrini da Bolzano.

Gruppo di Suore da Bologna.

N. 100 pellegrini della Cattedrale di Vittorio Veneto con il Parroco.

N. 50 pellegrini in cura ad Abano con il Parroco del Sacro Cuore Don Marcello.

# Vita Parrocchiale

## RIGENERATI ALLA VITA

Fogale Marilena di Pietro e Sbrissa Maria n. il 28-9-1971

Gazzola Isacco di Giovanni e Zarnardo Maria, n. l'11-10-71

Gazzola Stefano di Luigi e Giacomelli Gina, n. il 25-10-1971

Zoppa Michele di Alessandro e Gheno A. Maria, n. il 25-10-'71

Minato Nicola di Renato e Guidolin Renza, n. il 2-11-1971

Pizzolato Antonio di Ermenegildo e Nervo Anna, n. il 30-10-1971

Cuccarolo Sonia di Armido e Doracin Giuseppina, n. l'11-11-'71

Grassi Alessandra di Giampaolo e Gabbi Luisa, n. il 26-11-1971

## UNITI IN MATRIMONIO

Lo Muzzo Giovanni e Sbrissa Livia il 30-10-1971

Favero Gastone e Liviero Antonia il 30-10-1971

## ALLA LUCE DELLA CROCE

Cuccarolo Angelo fu Pietro di anni 71 m. il 19-11-71

Denoni Giocondo fu Luigi di anni 78 m. il 14-11-'71

Pizzolato Luigi fu Osvaldo di anni 56 m. il 6-12-71

Fratin Sebastiano fu Luigi di anni 83, m. il 7-12-71.

## **sommario**

Annuncio di gioia spirituale	pag. 5
Così si scriveva nel 1700 del Santuario della Madonna delle Cendrole	„ 7
Il Santuario delle Cendrole	„ 9
I “quadri della Madonna,, nel suo Santuario delle Cendrole	„ 11
Questa è la Madonna delle Cendrole	„ 15
I pellegrinaggi al Santuario della Madonna delle Cendrole	„ 16
La stella nello stemma Pontificio di S. Pio X	„ 21
La Sudditanza del Comune di Riese alla Madonna di Cendrole	„ 24
Grazie e suppliche	„ 27
Pellegrinaggi	„ 29
Vita Parrocchiale	„ 31